

La fantascienza al servizio del diritto: l'esperienza del *Red Team*

Simone Scagliarini*

Abstract:

[*Science Fiction in the service of the Law: the experience of the Red Team*] The contribution of literature and of the overall field of the humanities is functional to jurists not only in order to interpret the law, but also in its planning and drafting phase. The reflection on legal drafting and on the stakeholders' participation in the elaboration of public policies and regulatory acts has long been mature, but, so far, it has neglected the opportunity of gathering inputs from actors engaged in these sectors, even outside the disciplines in which they are directly concerned. Especially interesting, in this connection, is the contribution that science fiction can provide, in a society characterized by swift technological developments and in which artificial intelligence is extending its possible applications to every area of activity. And indeed, science fiction often allows to imagine future scenarios that should be considered on time. Very significant, in this perspective, is the French government's experience that, through the Red Team project, involved writers, screenwriters and science fiction designers for the elaboration of military policy for the next decades. An example that could well also be used in other contexts of legislative drafting, where the contribution of the arts could be useful not only in the moment of application of the law, to define the terms of the scenarios in which the operator carries out his activity, but also in the initial stage of the law.

Keywords: Science fiction – Mystery – Legal drafting – Red Team

1. Il possibile apporto delle *humanities* alla progettazione legislativa

Il ruolo della letteratura – o, più in generale, delle *humanities* – nell'ispirazione del giurista è certamente innegabile con riferimento all'interpretazione (e quindi all'applicazione) della legge, come moltissimi interventi del Convegno hanno egregiamente dimostrato, seguendo un filo conduttore che muove dalla *call* della Società. In queste brevi note, tuttavia, proverò a spostare l'attenzione verso una fase precedente, ovvero quella della *progettazione* della norma e, quindi, della sua elaborazione e della sua scrittura nelle sedi a ciò deputate. In buona sostanza, l'interrogativo cui mi propongo di rispondere è se la letteratura (al pari del cinema, del teatro, dell'arte figurativa, ecc.) possa fornire un

* Professore ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico nell'Università di Modena e Reggio Emilia – simone.scagliarini@unimore.it.

contributo di qualche utilità al *drafting* legislativo, anche allorché si discuta di provvedimenti normativi che nulla hanno a che fare con essa¹.

Ora, la consultazione degli *stakeholders* da tempo è indicata e (tendenzialmente) utilizzata, nell'ambito del cd. *drafting* sostanziale², come una parte fondamentale del procedimento che consente (o almeno dovrebbe consentire...) di giungere ad una migliore formulazione, sotto il profilo del contenuto, di una norma, primaria o meno che sia (in generale sul tema, per tutti, Valastro 2011: 137 ss., che evidenzia l'opportunità di fare ricorso alle consultazioni in relazione alle politiche pubbliche in generale, piuttosto che rispetto a singoli atti normativi). Al riguardo, si può citare l'art. 16 del d.P.C.M. 15 settembre 2017 n. 169, "Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione", nel quale è disciplinata, appunto, la consultazione degli interessati nel corso dell'analisi preventiva di fattibilità di un provvedimento normativo. È vero che, testualmente, il tenore della norma fa riferimento ai *destinatari* dell'intervento, così a prima vista escludendo soggetti che non siano direttamente toccati dagli effetti dello stesso, ma, a mio avviso, se poniamo mente a quelle che sono le finalità di queste consultazioni, credo si possa pervenire ad una interpretazione meno letterale di essa, ma piuttosto teleologicamente orientata al miglior conseguimento dello scopo per il quale tale coinvolgimento di soggetti estranei al decisore viene previsto. Il citato articolo, infatti, individua chiaramente l'obiettivo delle consultazioni nell'acquisizione di «elementi che possono afferire agli aspetti critici della situazione attuale, alle opzioni di intervento, alla valutazione degli effetti attesi» (comma 2), laddove «i contributi forniti dai soggetti consultati sono finalizzati ad arricchire le informazioni a disposizione dell'Amministrazione, senza obbligo di riscontro per l'Amministrazione, e non costituiscono vincolo per l'istruttoria normativa» (comma 3).

In questo contesto, allora, a me pare che, almeno in alcune ipotesi, ai classici *stakeholders* quali, ad esempio, associazioni imprenditoriali, consumeristiche, ambientali o sindacali, si possano altresì affiancare autori, musicisti, registi, ecc., per offrire una prospettiva alternativa sulla realtà da disciplinare, che ben può rappresentare un tassello ulteriore in grado di arricchire il *puzzle* che il soggetto regolatore va componendo.

Pertanto, a ciò non ostano le ulteriori previsioni della disposizione citata, laddove prevedono la conoscibilità sul sito internet dell'Amministrazione delle osservazioni pervenute, giacché, semmai, mi pare che quelli *de quibus* si prestino anche maggiormente ad essere in tal modo pubblicizzati³, o allorché raccomandano che i contributi raccolti siano congruenti e compatibili con l'esigenza di speditezza del procedimento, perché ben si dovrebbe limitare anche l'apporto della letteratura e delle arti all'elaborazione dei soli atti normativi per i quali – e nella misura in cui – il tema da regolare sia oggetto di attenzione da parte di queste discipline ed esse possano pertanto offrire uno sguardo alternativo sul tema.

Credo sia utile, a questo punto, portare qualche esempio che possa valere a dimostrare quanto vado dicendo, in generale, per poi soffermarmi maggiormente, nello specifico, sul contributo che, in questa direzione, la fantascienza potrebbe offrire – e di

¹ Nel qual caso la risposta non può che essere affermativa, come ovvio, trattandosi del normale contributo che sempre gli interessati da un provvedimento possono fornire alla sua elaborazione.

² Intendo con questo concetto quella branca delle tecniche legislative, nota anche come analisi di fattibilità, che attiene alla verifica preventiva sulle possibilità di successo dell'atto normativo (così Rescigno 1993: 2).

³ Come del resto dimostra proprio l'esperienza del *Red Team*, secondo quanto avrò modo di meglio precisare *infra*, al paragrafo 3.

fatto già offre – nell’esperienza francese del *Red Team*, che ritengo assai significativa ed emblematica.

2. A mo’ di esempio: il contributo della letteratura alla definizione di politiche sociali ed alla lotta verso le discriminazioni e le vulnerabilità

L’esempio forse più immediato ed evidente del possibile contributo che la letteratura potrebbe fornire al legislatore nel senso qui suggerito è quello del romanzo poliziesco, dal quale potrebbero trarsi elementi utili all’elaborazione della politica criminale e, conseguentemente, della normativa penale. Ma i campi di azione della letteratura sono assai più vasti, anche se magari meno evidenti *ictu oculi*, e proprio i libri gialli consentono di averne la prova. D’altra parte, come ha dichiarato un autore del calibro di Petros Markaris:

Fin dal XIX secolo, il romanzo poliziesco ha rappresentato il genere letterario che meglio ha permesso di capire la società e cosa vi accade (Caldiron 2015).

In questa direzione, in dottrina, proprio alcuni libri dell’Autore da ultimo citato sono stati assunti a paradigma di come la narrativa avrebbe potuto offrire una prospettiva di riflessione per scelte di politica economica e finanziaria (Miniscalco 2021: 590). La “trilogia della crisi”, divenuta poi in realtà una tetralogia⁴, di Petros Markaris, nonostante la trama narrativa si dipani seguendo il filo delle indagini svolte dal commissario Kostas Charistos, contribuisce in modo efficace a descrivere, su uno sfondo che diventa parte integrante, se non protagonista, della narrazione, il contesto economico e sociale di una convulsa Atene – ma, più in generale, di una Grecia immersa in un baratro finanziario – nel quale emergono importanti spunti di riflessione tanto sulle gravi criticità della situazione (allora, ma forse non solo) attuale, quanto sulle loro cause e sulle possibili vie di fuga, ivi inclusa l’uscita dall’euro, della quale uno dei romanzi offre un possibile scenario.

Ancora lo stesso genere poliziesco può offrire altresì l’esempio di come la letteratura potrebbe giovare allorché si programmino politiche sociali per fronteggiare situazioni di vulnerabilità. È così, per citare solo un caso, senza alcuna pretesa di esaustività, per l’opera di Minna Lindgren, autrice finlandese di romanzi polizieschi con una forte carica ironica, la quale, con la trilogia di *Villa del Lieto Tramonto*⁵ ha tratteggiato un’immagine fuori dal coro dell’anzianità e delle politiche per la vecchiaia, sottoponendo ad analisi critica il, pur assai evoluto, sistema di *welfare* scandinavo. Non solo, ma nel fare ciò l’Autrice ha saputo anche toccare, sempre centrando il *focus* sulla prospettiva *dell’anziano* (e non *sull’anziano*), temi come l’eutanasia o il rapporto di questa fascia della popolazione con le tecnologie, aggiungendo ulteriori e più specifici elementi di riflessione. Peraltro, anche l’opera successiva della medesima Autrice – *Ricomincio da vedova*, uscito in Italia, con il medesimo editore, nel 2019 – è un utile punto di osservazione alternativo sulla vecchiaia e sulle difficoltà del *caregiving*, viste nuovamente da un’angolazione interna, dal punto di

⁴ Alludo, come facilmente intuibile, a: *Prestiti scaduti* (2011); *L’esattore* (2012); *Resa dei conti* (2013), cui mi riferisco più avanti nel testo, e *Titoli di coda* (2014). Per queste e tutte le altre opere citate d’ora in avanti farò sempre riferimento alla prima edizione italiana.

⁵ Per la precisione, le tre opere sono rappresentate da *Mistero a Villa del Lieto Tramonto* (2015), *Fuga da Villa del Lieto Tramonto* (2016) e *Assalto a Villa del Lieto Tramonto* (2017).

osservazione del diretto interessato, che sfata inesorabilmente stereotipi in materia, inducendo ad una ponderazione meno standardizzata e distaccata in sede di progettazione di misure di sostegno sociale per la terza età.

Sempre sul tema delle situazioni di vulnerabilità, anche sulla disabilità non mancano autori che hanno saputo portare un punto di vista alternativo, di cui probabilmente gioverebbe al decisore tenere conto.

Uno di essi è, a mio avviso, l'autore olandese Tommy Wieringa che, con *Le avventure di Joe Speedboat* (2009), romanzo di formazione sicuramente *sui generis*, ha descritto la disabilità al di fuori di luoghi comuni, evidenziando anche aspetti più trascurati, quali quello della sessualità.

Un'altra tra questi è Chimamanda Ngozi Adichie, autrice di origine nigeriana ma che vive tra il Paese natale e gli USA, il cui romanzo *Americanah* (2014) fornisce una prospettiva meno indagata sull'immigrazione, ovvero quella di chi abbandona il proprio Stato non per condizioni di povertà o a seguito di emergenze belliche o sanitarie, bensì semplicemente per inseguire un sogno e compiere un percorso scolastico o fare un'esperienza lavorativa. Del resto, a rendere più interessante l'opera, è anche la condizione femminile dell'Autrice, che pone il lettore nell'ottica di una possibile discriminazione incrociata, in grado di potenziare le criticità connesse a questa situazione. Peraltro, ella stessa, in una intervista, ha dimostrato ampia consapevolezza dell'utilità della sua opera nella direzione che vado indicando, nel dichiarare che:

«credo che se i nostri politici e altri uomini di potere leggessero tutta la letteratura avrebbe un impatto sul loro modo di fare politica, perché non penserebbero solo a cifre ma avrebbero a che fare con persone»⁶.

Ora, se questi esempi – mi pare – dimostrano che la letteratura potrebbe dare un significativo contributo alla elaborazione delle politiche pubbliche e, per conseguenza, alla progettazione legislativa, mi sembra che, *a fortiori*, se pensiamo alla realtà attuale, in cui, grazie alle nuove tecnologie, viviamo in una dimensione *onlife* (come ovvio mi riferisco a Floridi 2014: 47 ss.) in cui sfuma la distinzione tra realtà analogica e mondo digitale, inestricabilmente intrecciati e sovrapposti, la fantascienza e i romanzi che prefigurano mondi futuri, più o meno distopici, ben potrebbero aiutare il legislatore ad immaginare evoluzioni, prossime e remote, per avere una ulteriore prospettiva nel momento in cui esso si accinge ad elaborare valutazioni destinate ad impattare su contesti assai diversi da quelli attuali, in un modo che è difficile prevedere. Del resto, per limitarci a citare i principali protagonisti della stagione iniziale del genere nella Francia dell'Ottocento, autori come Jules Verne, il quale, come ben noto, ha immaginato *ante litteram* i sottomarini piuttosto che i moduli lunari⁷, o il meno noto Albert Robida, che pure nello stesso periodo prefigurava, con minore rigore scientifico ma maggiore attenzione all'impatto sociale delle nuove tecnologie, l'esistenza per esempio di giornali *on line* e di spettacoli in *streaming*⁸, non ci hanno offerto soluzioni all'epoca eccentriche e bizzarre che tuttavia hanno trovato concreta realizzazione? Di fronte ad un'intelligenza artificiale che si sta sviluppando verso

⁶ La (video)intervista, rilasciata per l'editore Gallimard, che ha pubblicato in Francia le opere dell'autrice, può essere visionata sul canale You Tube della Libreria Mollat, all'indirizzo https://www.youtube.com/watch?v=Rh5qNYU-_jI

⁷ Scontata l'allusione a *Ventimila leghe sotto i mari*, del 1870, ed a *Dalla Terra alla Luna*, del medesimo anno.

⁸ Il riferimento è in particolare al romanzo *Il ventesimo secolo*, dato alle stampe nel 1883 (e pubblicato in Italia due anni più tardi), ma anche ai due successivi volumi della trilogia *La guerra nel ventesimo secolo*, del 1887, e *Il ventesimo secolo. La vita elettrica* del 1890.

un orizzonte dai confini tanto incerti quanto smisurati ed alla necessità di cercare di governare, anziché utopisticamente (e, forse, inopportunamente), arrestare, l'incessante sviluppo tecnologico, gli scenari che gli autori di *science fiction* possono cercare di prefigurare, con le loro potenzialità e le possibili esternalità negative, costituiscono, a mio avviso, un elemento molto utile cui il legislatore farebbe bene a prestare attenzione. E la Francia, con il *Red Team*, ce ne sta dando un esempio concreto.

3. L'esperienza del *Red Team*: la fantascienza al servizio del diritto

Il progetto del *Red Team* è stato elaborato nell'estate del 2019 dall'Agenzia per l'innovazione nella difesa insieme allo Stato maggiore della difesa e alle Direzioni generali dell'Armamento e delle Relazioni internazionali e della Strategia, nel quadro degli orientamenti emersi con la revisione strategica della difesa del 2017 e poi trasposti nella *Loi de programmation militaire 2019-2025* (Loi n. 2018-607), così come nel *Document d'Orientation de l'Innovation de Défense* del 2019. Scopo del progetto è di coinvolgere, in una sorta di chiamata (virtuale) alle armi, autori e sceneggiatori di fantascienza nella previsione di possibili scenari bellici, per come potrebbero presentarsi nell'intervallo temporale che va dal 2030 al 2060, al fine di (cercare di) prevedere gli aspetti tecnologici, economici, sociali ed ambientali che potrebbero generare (ma anche essere generati da) un conflitto ed elaborare preventivamente possibili strategie in difesa della sovranità e dell'indipendenza del Paese. Insomma, per un settore chiave come la strategia militare, la Francia ha scelto di fare ricorso al mondo della letteratura (e non solo) per avere un ulteriore punto di vista dal quale provare ad immaginare ed osservare lo sviluppo di un futuro, per quanto prossimo, assai difficile da ipotizzare, stante la rapidissima evoluzione cui i tempi attuali stanno sottoponendo ogni settore della quotidianità⁹.

Beninteso, il progetto è ben lungi dall'essere un pittoresco esperimento di mera fantasia, quasi si trattasse di un *divertissement* inserito ad alleggerire drammatiche scelte militari, come dimostra – a tacer d'altro – la circostanza che il contributo richiesto alle discipline umanistiche è destinato, per un verso, a declinarsi in un contesto di rigore scientifico garantito dal partenariato con l'Università *Paris Sciences Lettres*, nonché, per altro verso, ad essere poi vagliato e contestualizzato da esperti di strategia militare incaricati di trarre le indicazioni utili dal lavoro svolto dal *Red Team*.

Quest'ultimo, infatti, annovera attualmente sette autori, uno sceneggiatore e tre disegnatori di fantascienza¹⁰, chiamati ad immaginare futuri scenari di guerra nell'ambito di sessioni creative, a monte delle quali vi sono sessioni di carattere più strettamente scientifico, affinché l'esercizio di fantasia si basi su dati non avulsi dalle conoscenze accreditate negli ambiti disciplinari interessati, ed a valle delle quali un apposito gruppo di lavoro è incaricato di indagare gli orizzonti prospettati e coglierne i riflessi strategici e operativi. Insomma, il *Red Team* è uno dei vari *teams* che compongono il progetto, che

⁹ Significativamente nel trailer di presentazione del *Red Team* si parla di *vedere diversamente* e di *cogliere dei segnali* come compiti ad esso affidati. Peraltro, in dottrina (Miniscalco 2021: 583) è stato rilevato come il *red teaming* sia in realtà già noto da tempo, essendo impiegato negli USA fin dal periodo della guerra fredda e sistematicamente dal 2000 in avanti, laddove la vera novità è tuttavia rappresentata dal coinvolgimento di autori di *science fiction*.

¹⁰ Si osservi che la composizione della squadra muta ad ogni stagione, all'esito di una selezione che segue un avviso pubblico a presentare la propria candidatura, cui mediamente risponde un numero piuttosto elevato di artisti del mondo della fantascienza (notizie in Alonso-Lechevallier 2022).

assume quindi un carattere ben più complesso e, al contempo, sistematico (maggiori dettagli in Miniscalco 2021: 584).

Aspetto interessante del progetto è anche l'ampia pubblicizzazione che esso ha avuto e tuttora ha. I risultati di quanto elaborato dal gruppo di autori e sceneggiatori sono infatti pubblicati sul sito *redteamdefence.org*, sebbene – come è del tutto ovvio – ciò non rappresenti che una parte del lavoro svolto, di cui l'altra parte è coperta dal segreto. Ciò non toglie che, grazie alla possibilità di navigare all'interno degli scenari di questi futuri immaginari, non solo i cittadini possono toccare con mano quanto realizzato dal *Red Team*, ma anche al di fuori della politica militare il dibattito pubblico ed anche accademico può giovare di spunti di riflessione estremamente attuali e problematici di cui il materiale pubblicato in rete¹¹ offre un catalogo estremamente ampio.

Una rapida rassegna delle tre stagioni (sulle quattro previste) sinora pubblicate¹² credo possa essere utile a fornire qualche esempio dell'utilità che gli scenari possono avere anche nella riflessione generale su problemi e prospettive relativi ad aspetti già presenti nella realtà attuale ed ai loro possibili sviluppi futuri.

I due episodi della stagione 0 ci presentano altrettanti scenari che ben descrivono quanto dicevo or ora. Nel primo, intitolato *P-Nation*, la migrazione causata dal cambiamento climatico conduce alla nascita di un nuovo Stato (la *P-Nation*, appunto) il cui territorio è costituito di imbarcazioni, all'occasione assemblabili tra di loro per creare città fluttuanti, nelle quali vivono coloro che rifiutano l'impianto di un *microchip* sottocutaneo: chiaro il problema dell'uso della tecnologia per scopi di sicurezza e dei possibili risvolti. In *Barbaresque 3.0* – ovvero il secondo episodio – si prospetta dal 2026 l'implementazione di un programma di interfaccia neurale (NETAM), entrando nel quale pirati informatici, già trasformati in pirati del mare, in grado di deviare la rotta di navi, finiscono per poter controllare anche il cervello di tutti i soggetti cui questa è stata impiantata, alterando i loro ricordi e, di fatto, asservendoli. Ancora una volta, dunque, un *warning* sulla natura della tecnologia come arma a doppio taglio, ai cui benefici si accompagnano inevitabilmente enormi rischi, specie a seguito dell'ibridazione uomo-macchina, tema assai caldo della riflessione etica e giuridica sulle nuove tecnologie.

Gli episodi della stagione 1 portano, a loro volta, all'attenzione temi connessi allo sviluppo tecnologico degni di non minore attenzione. In *Cronaca di una morte culturale annunciata* lo sfondo è quello di un mondo in cui si sono diffuse le cd. *safe spheres*, vere e proprie “bolle” con cui ognuno costruisce la realtà come la desidera: inventate per rimuovere dalla mente eventi traumatici (e relativo strascico in termini di stress), nello scenario immaginato la loro diffusione nel 2040 diventa ubiquitaria ed interessa il 90% della popolazione, con una enorme difficoltà per l'esercito incaricato di condurre una evacuazione a seguito di un'emergenza sanitaria, difficoltà acuite dalla diffusione di *fake news* e di proteste per il rimpatrio di persone provenienti dalle zone infette. Il tema (principale) di riflessione è chiaro ed esplicito: di fronte alla balcanizzazione del reale come è possibile continuare a tutelare l'interesse generale? *La sublime porta si apre di nuovo*, invece, proietta il fruitore dello scenario negli anni '30 e '40, in un contesto bellico nel quale droni

¹¹ Costituito da brevi video, estratti di giornale o reportage, documenti, schede tecniche, ecc., ovviamente tutto frutto di fantasia, ma creato con una cura eccezionale al fine di dare un'idea quanto più concreta dello scenario immaginato.

¹² La stagione 0 è stata presentata il 4 dicembre 2020 in occasione del *Digital Forum Innovation Défense* alla presenza della Ministra Florence Parly, mentre il 7 luglio 2021 è stata pubblicata la stagione 1 ed il 24 giugno 2022 la stagione 2, sempre con cerimonie di presentazione di cui pure è possibile trovare in rete la registrazione.

e proiettili iperveloci affollano i campi di battaglia, trasformando, paradossalmente, il conflitto in una guerra di posizione, in cui assumono un ruolo centrale le iperfortezze, armi di difesa istantanea ma non mobili. Anche qui il tema principale di riflessione emerge chiaramente, ed è quello della problematica etica delle armi automatiche, specie ove raggiungano un grado di pervasività tale da rappresentare l'ordinarietà della situazione di battaglia.

La stagione 2, da ultimo, consta a sua volta di due episodi che introducono temi ulteriori di estrema attualità. *Dopo la notte carbonica* immagina (senza esagerare di inventiva, verrebbe da dire alla luce del contesto attuale del conflitto russo-ucraino) che, a seguito di tensioni internazionali, si giunga al contingentamento dell'energia anche sui campi di battaglia, laddove i soldati adottano, come una sorta di esoscheletro, un'armatura che recupera l'energia che essi disperdono dal corpo, e dove però le temibili *wenzis*, zanzare in grado di succhiare energia, infestano il campo di battaglia, nel quale la logistica dei rifornimenti appare di estrema difficoltà. Se questo episodio evoca il tema dell'approvvigionamento energetico come ulteriore fronte bellico e suscita riflessioni su come affrontare questa criticità, l'altro, *Guerra ecosistemica*, dedicando attenzione ad un ulteriore profilo della tematica ambientale (che, come la tecnologia, rappresenta uno dei fili rossi delle serie prodotte) ipotizza un mondo nel quale, a seguito di manipolazione genetica, attuate anche mediante il ricorso a stampanti di DNA, si assiste ad una ribellione della natura, con la creazione di una zona verde mortifera sul terreno di battaglia: come uscire indenni da un ambiente in cui, a causa dell'operare dell'uomo, la natura e il nemico fanno un tutt'uno?

4. Un auspicio conclusivo

La rassegna, seppur estremamente sintetica, che ho sin qui condotto dimostra – credo – come l'attività del *Red Team* possa rappresentare un utile esercizio tanto per il decisore (militare, in questo caso), che ha a propria disposizione una prospettiva diversa su possibili scenari futuri per impostare le sue strategie, quanto per il dibattito pubblico, al quale vengono offerti spunti di riflessione sul presente, arricchiti da proiezioni di quella che potrebbe essere una evoluzione futura, con le sue virtù e le sue criticità. Di modo che, come il romanzo poliziesco abbiamo visto prestarsi a gettare luce più in generale sulla realtà sociale nella quale la storia è calata, così anche la fantascienza, se ha una naturale vocazione a immaginare mondi futuri, prossimi o remoti che siano, è tuttavia anche in grado di fornire spunti di analisi del presente, assolvendo una funzione *lato sensu* politica (come sostengono con forza alcuni autori francesi del genere, la cui intervista può leggersi in Thévenet 2019).

Certo, credo non si possa negare che, dietro all'esperienza su cui ci siamo soffermati, ci sia anche una sorta di "operazione di marketing" delle forze armate, come sembra dimostrare il clamore mediatico e la costante presenza attiva dei vertici militari alle iniziative di presentazione. Ciò non toglie, ad ogni modo, che il caso del *Red Team* assuma anche un valore paradigmatico del contributo che la letteratura e le arti possono utilmente fornire all'elaborazione delle politiche pubbliche e delle normative che ne costituiscono il portato. Il giurista, a ben vedere, ha bisogno di un'immaginazione creatrice (secondo l'insegnamento risalente già alle origini stesse dell'approccio *Law and Literature*, ed in particolare al noto saggio di White 1973), specialmente ove affronti fenomeni difficilmente riconducibili alle categorie giuridiche tradizionali, che è abituato a

maneggiare (in relazione all'esempio *de quo*, Miniscalco 2021: 586). Laddove ciò è tanto più vero quanto più il fenomeno da regolare presenta una connessione con l'ambito tecnologico, per il quale la fantascienza, avvezza – come è – ad immaginare un futuro, è in grado di fornire argomenti (se non nuovi quanto meno) declinati secondo coordinate inedite ed inusuali. La letteratura – giova ribadirlo ancora una volta – è talora in grado di far comprendere situazioni meglio di quanto non possa fare la cronaca o il (pur fondamentale e irrinunciabile) contributo scientifico di esperti del settore. Una qualche sperimentazione in questa direzione nel nostro Paese, anche alla luce del precedente già in atto e sul quale mi sono soffermato, sarebbe davvero interessante ed offrirebbe prospettive, a mio avviso, di grande utilità.

Riferimenti bibliografici

- Alonso P. – Lechevallier A., 2022. Avec les auteurs de la Red Team, l'armée anticipe les guerres de demain, *Libération*, 24 giugno 2022.
- Caldiron G., 2015. Un commissario anticrisi, *Il Manifesto*, 16 maggio 2015.
- Chimamanda Ngozi A., 2014. *Americanah*, Torino: Einaudi.
- Floridi L., 2014. *La quarta rivoluzione*, Milano: Raffaello Cortina.
- Lindgren M., 2015. *Mistero a Villa del Lieto Tramonto*, Venezia: Sonzogno.
- _____, 2016. *Fuga da Villa del Lieto Tramonto*, Venezia: Sonzogno.
- _____, 2017. *Assalto a Villa del Lieto Tramonto*, Venezia: Sonzogno.
- _____, 2019. *Ricomincio da vedova*, Venezia: Sonzogno.
- Markaris P., 2011. *Prestiti scaduti*, Milano: Bompiani.
- _____, 2012. *L'esattore*, Milano: Bompiani.
- _____, 2013. *Resa dei conti*, Milano: Bompiani.
- _____, 2014. *Titoli di coda*, Milano: Bompiani.
- Miniscalco N., 2021. La Science Fiction a difesa dello Stato. Un'iniziativa francese in prospettiva Law and Humanities, *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 2: 583-592.
- Rescigno G.U., 1993. Tecnica legislativa, *Enciclopedia Giuridica*, vol. XXXV, Roma: Treccani.
- Robida A., 1885. *Il ventesimo secolo*, Milano: Sonzogno.
- _____, 2013. *Il ventesimo secolo. La guerra nel XX secolo. La vita elettrica*, Senigallia: Fondazione Rossellini.
- Thévenet E., 2019. «La science-fiction aborde des enjeux planétaires»: entretien avec trois maîtres de la SF, *Le Monde*, 26 maggio 2019.

Valastro A., 2011. *La consultazione nelle politiche di valutazione della qualità normativa*, in P. Costanzo (a cura di), *La qualità della normazione nella dialettica Governo-Parlamento. Strumenti e tecniche nella XVI legislatura*, Quaderni della Rassegna parlamentare, Napoli: Jovene, 137-150.

Verne J., 1873. *Ventimila leghe sotto i mari*, Milano: Tipografia Editrice Lombarda.

_____, 1872. *Dalla terra alla luna*, Milano: Treves Editore.

White J. B., 1973. *The Legal Imagination: Studies in the Nature of the Legal Thought and Expression*, Boston: Little, Brown and Com.

Wieringa T., 2009. *Le avventure di Joe Speedboat*, Milano: Iperborea.